

Orientamento ai canali di accesso dedicati

4.1 Diffusione di indicazioni riguardanti le modalità di dichiarazione delle vulnerabilità e relativa documentazione

L'individuazione e la precedente emersione delle situazioni di vulnerabilità dei richiedenti protezione internazionale, è cruciale per l'attivazione, come già ribadito nelle sezioni precedenti, di misure a supporto come anche dei servizi sul territorio.

In linea con il già citato protocollo per l'emersione delle vulnerabilità efficacemente redatto dal Ministero dell'Interno, l'identificazione è un percorso e un processo che deve essere costantemente attivato e reso disponibile in ogni fase della procedura di richiesta di protezione, dato che l'emersione della vulnerabilità non necessariamente può emergere sin dalle fasi iniziali.

Un elemento fondamentale che può favorire l'emersione e la dichiarazione è la presenza di mediatori culturali formati dotati della necessaria esperienza di ascolto e di osservazione per l'orientamento dei soggetti verso servizi e supporto dedicati.

Se è maggiormente immediato il riconoscimento di una vulnerabilità fisica o sanitaria quando dichiarata e di conseguenza il contestuale dirottamento verso le strutture sanitarie preposte (nei casi di tortura che necessitano per esempio una certificazione da parte del SSN), per tutte quelle situazioni di vulnerabilità "invisibili", diventa molto più delicata la sua emersione o manifestazione (casi riconducibili a situazioni familiari, etnici, di discriminazione sessuale, politica, di violenza psicologica, ecc).

Per questo la funzione dell'informativa resa già dalle prime fasi della richiesta di protezione, favorisce la consapevolezza e le indicazioni a potenziali persone vulnerabili, per la loro emersione.

Non è infatti obbligatorio dichiarare subito la propria necessità di supporto, né va forzata la sua emersione, ma esiste piuttosto la possibilità di aggiornare e manifestare il bisogno o la propria condizione di persona vulnerabile nelle fasi più avanzate della procedura.

È importante contestualmente, qualora se ne sia in possesso, presentare documentazione a supporto o in fase di formalizzazione del foglio notizie, o in sede di compilazione del modello C3.

Per questo la generica ma esaustiva informativa resa dai mediatori presenti in Cagni in supporto all'informativa EUA ha consentito di veicolare queste importanti informazioni ai richiedenti, rendendoli consapevoli dei propri diritti qualora si riconoscessero in queste situazioni così delicate.

Anche l'allestimento di uno spazio di ascolto dedicato a seguito del riconoscimento e dell'individuazione di situazioni di vulnerabilità possono favorire la maggiore disposizione alla esplicitazione delle cause della fuga e della vulnerabilità individuale.

Saranno poi le fasi successive della procedura a facilitare momenti di raccolta di informazioni più dettagliate e spazi di ascolto dedicati.

Resta importante, qualora il richiedente asilo non disponga di condizioni alloggiative sicure e adeguate, la possibilità, in sede di formalizzazione della verbalizzazione, la sua facoltà di richiedere le misure di accoglienza prefettizie, che attiveranno tempestivamente presso gli uffici competenti di Prefettura, l'individuazione di posti in accoglienza nel sistema gestito dagli enti del Terzo Settore.

Tale procedura è resa necessaria nei casi di nuclei familiari richiedenti asilo, nuclei mono genitoriali o minori stranieri non accompagnati.

4.2 Dichiarazione delle condizioni di vulnerabilità durante la compilazione del modulo C3

È infatti durante la stesura del modulo c3 operato sempre alla presenza di un mediatore linguistico, che è possibile esplicitare le motivazioni della fuga e le eventuali vulnerabilità.

In alternativa è possibile rimandare la dichiarazione delle condizioni di vulnerabilità direttamente in sede di colloquio con la Commissione Territoriale.

4.3 Orientamento ai servizi del territorio per il trattamento delle vulnerabilità

Per quanto riguarda i servizi presenti sul territorio di Milano per il trattamento delle vulnerabilità, a livello sanitario, la rete degli Ospedali e delle strutture sanitarie della città, hanno, in linea con quanto stabilito dal SSN, la facoltà di prendersi carico delle persone con situazioni sanitarie delicate.

Grazie alla presenza del punto di screening sanitario in Cagni gestito da Croce Rossa con la collaborazione di Arca per il ricovero dei casi di scabbia, il dirottamento di situazioni di vulnerabilità sanitaria durante i mesi di progetto è stato rapido e immediato sicuramente per i casi di scabbia e di malattie infettive con la contestuale attivazione di posti per la degenza e la trattazione di malattie presso l'Ospedale Sacco.

Durante gli incontri di Comunità di Pratiche dedicate a questo specifico aspetto, le strutture sanitarie hanno ravvisato la necessità di poter ricevere una formazione specifica circa le modalità di accesso alla protezione internazionale non tanto per quanto riguarda le persone che da Cagni, già consapevoli della possibilità di formalizzare richiesta asilo fossero prese in carica dal servizio sanitario, quanto circa l'attivazione del percorso inverso, ovvero a partire da una situazione di vulnerabilità accertata dal punto di vista sanitario, avessero la possibilità di accedere alla procedura di richiesta.

Per quello che riguarda l'intercettazione di situazioni di tratta, maltrattamento, vulnerabilità psichica, la questione di rimando ai servizi specialistici presenti sul

territorio come l'Etnopsichiatria, la possibilità dell'attivazione dei servizi della rete, diventa cruciale per la presa in carico e l'emersione.

Se durante gli incontri è emersa la necessità di accordarsi sull'**individuazione di criteri condivisi**, la **necessità della presenza di personale specializzato** e competente e la **predisposizione di strutture dedicate all'accoglienza di persone fragili**, altrettanto cruciale è l'attivazione di tempi e spazi per la loro emersione rispettando le persone stesse.

L'informativa che viene resa ai richiedenti, li rende consapevoli e potenzialmente in grado di poterla manifestare a coloro che raccolgono la richiesta di protezione attivando canali dedicati, ma è emersa la **necessità di un rafforzamento della "catena" di attivazione e invio ai servizi specialistici del territorio** a seguito dell'individuazione dei casi di vulnerabilità a fronte di un obiettivo limite numerico alla presa in carico di casi da parte dei servizi specialistici (per es. esiste un solo ambulatorio di etno psichiatria a Milano per tutti i casi segnalati).